

c o n g i u n t u r a i n d u s t r i a l e i n p r o v i n c i a d i R a v e n n a

3° trimestre 2021

Nel terzo trimestre ancora segno positivo marcato per i principali indicatori dell'industria manifatturiera della provincia di Ravenna

1. Indicatori tendenziali¹

1 Prima degli effetti derivati dall'emergenza sanitaria nazionale e mondiale, nella media dell'anno, il bilancio complessivo del 2019 aveva fatto registrare un quadro congiunturale con dati in chiaroscuro, in cui era emersa una generale tendenza al rallentamento dei principali indicatori analizzati per l'industria manifatturiera della provincia di Ravenna.

In un contesto senza precedenti, come è ormai ben noto, il 2020 è stato caratterizzato dalla diffusione a livello mondiale della pandemia da Covid-19 e dai suoi effetti economici negativi, che hanno toccato la massima intensità nel corso del secondo trimestre dell'anno, quando l'industria provinciale ha sperimentato una fra le più rapide cadute degli indicatori rilevati in un trimestre dall'inizio della realizzazione della rilevazione congiunturale. Tuttavia, grazie a un'indubbia capacità di ripresa e ad un pronto rimbalzo dell'attività, l'anno si è chiuso con una recessione decisamente meno grave di quella subita nel 2009.

Anche nel terzo trimestre del 2021, i risultati della rilevazione sulla congiuntura dell'industria manifatturiera, condotta trimestralmente dal sistema delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna, su un campione statistico rappresentativo dell'universo delle imprese provinciali del settore e fino a 500 addetti, mettono in evidenza che tutti i principali indicatori dell'industria in senso stretto della provincia di Ravenna hanno evidenziato ancora segno positivo marcato, rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente, migliorando i risultati favorevoli del trimestre di apertura dell'anno ma non eguagliano e raggiungono gli

incrementi massimi storici realizzati nel trimestre precedente. La ripresa in atto, caratterizzata da un forte rimbalzo congiunturale, era destinata a rallentare la sua corsa. Nel terzo trimestre, gli indicatori dell'industria provinciale segnano, in base ai dati analizzati, un nuovo e deciso aumento che ha migliorato ulteriormente le distanze con i livelli pre-crisi, ma segue il recupero eccezionalmente ampio del secondo trimestre dell'anno in corso, derivato dal confronto con il punto di minimo del trimestre corrispondente del 2020.

La capacità organizzativa delle imprese ed il progressivo recedere della pandemia nella stagione estiva, hanno comunque reso possibile mantenere ad un buon livello la ripresa avviata già da due trimestri, realizzando ancora un consistente incremento negli indicatori analizzati.

Nel dettaglio dell'analisi tendenziale del sistema manifatturiero, nel trimestre luglio-settembre 2021, la produzione industriale ravennate conferma la crescita con un ulteriore +7,7%, in termini di variazione percentuale, a confronto della caduta pari a -4,1% registrata invece nel terzo trimestre del 2020. Non solo: il risultato è anche migliore di quello pre-pandemia, ovvero di quello ottenuto nell'analogo trimestre del 2019 (+1,9%) e va meglio anche rispetto al terzo trimestre del 2018, in cui per la produzione si era registrata invece una flessione tendenziale pari a - 0,6% (rispetto al corrispondente trimestre dell'anno prima).

Inoltre, come verrà evidenziato nella sezione tematica, le informazioni fornite dalle imprese del campione mettono anche in luce un recupero rispetto ai livelli pre-pandemia, sia per l'industria ravennate che per quella regionale, con

¹ Indagine trimestrale condotta su un campione rappresentativo dell'universo delle imprese provinciali fino a 500 addetti dell'industria in senso stretto.

consistenti incrementi negli indicatori esaminati. *Nel caso della produzione, l'andamento tendenziale tra il terzo trimestre 2021 ed il terzo trimestre 2019 potrebbe mettere a segno per l'industria ravennate una crescita pari a +8,3% e per quella media regionale pari a +7,8%, secondo i giudizi delle imprese intervistate.*

Tornando alla consueta analisi, solo il tasso di utilizzo degli impianti raggiunge il nuovo valore massimo e conferma il proseguimento dell'attività nelle nostre imprese, salendo all'82,8%, un dato certamente superiore rispetto al 71% riferito allo stesso trimestre dell'anno precedente, ma anche al valore raggiunto nel terzo trimestre dell'anno pre-Covid (75,2%).

Anche a livello regionale continua la performance positiva della produzione del manifatturiero, facendo registrare mediamente un incremento pari a +10,7%; all'interno della regione Emilia-Romagna, tutti gli andamenti provinciali della produzione manifatturiera hanno evidenziato segni più, compresi fra il +4,6% di Piacenza ed il massimo raggiunto in provincia di Ferrara, pari a +13,7%.

Aggancia la ripresa anche l'artigianato ravennate con segnali positivi, per il quale continua la crescita con un aumento produttivo che eguaglia quello del complesso dell'industria (+7,7% nel confronto con il terzo trimestre del 2020), con un risultato senza dubbio migliore di quello negativo registrato nell'analogo trimestre pre-Covid (-1,8%) ed è stato particolarmente segnato dall'emergenza sanitaria e dalle misure di contenimento del virus durante l'anno precedente.

Per quanto riguarda il volume di affari, in provincia di Ravenna, il fatturato dell'industria manifatturiera registra un altro rimbalzo tendenziale (+8,2%), trainato in particolare dal mercato estero che sostiene le vendite con un +11,2%.

Sempre nell'ottica tendenziale, sul versante della domanda, il dato relativo agli ordini evidenzia il proseguimento della crescita per il portafoglio complessivo pari a +7,6%, con una performance migliore rispetto ai livelli pre-Covid (la crescita fu del +2,1%); inoltre, le richieste pervenute dal mercato estero mettono a segno un +9,3%, rispetto all'analogo trimestre del 2020. Numeri che lasciano ipotizzare il consolidare di condizioni di ripresa e che sottolineano, ancora una volta, come la presenza sui mercati esteri abbia aiutato a sostenere e a far ripartire la nostra industria: segnali che continuano a proiettare luce sul futuro dell'attività industriale provinciale, offuscate però dalla prospettiva della quarta ondata della pandemia e la continua minaccia dell'aggravarsi della pressione della pandemia, pesa sulla tendenza positiva dell'industria manifatturiera ravennate.

Tuttavia facendo leva su un'indubbia capacità organizzativa e di ripresa delle imprese, grazie anche

all'andamento della domanda che ha consentito il proseguimento di gran parte delle attività economiche, i risultati dell'indagine portano a sottolineare come il tessuto imprenditoriale manifatturiero ravennate continui a dimostrare un buon grado di reattività e resilienza, grazie in particolare al mercato estero.

Infine, il periodo di produzione assicurata dagli ordini, a fine settembre, si eleva a 11,1 settimane, nonostante la difficoltà di approvvigionamento di alcune materie prime, energetiche e della componentistica, con attese per la fornitura di materiali, derivata sia dalla ripresa dell'attività economica quasi mondiale e quindi dalla maggior richiesta, sia dal conseguente rincaro dei prezzi, nell'ambito del trend mondiale di incremento delle quotazioni, problemi su cui da tempo le imprese hanno lanciato l'allarme e che vedono erodere i loro guadagni a causa del caro-bolletta e dell'aumento dei costi. Un ruolo fondamentale sembra tuttavia rappresentato dal basso grado di esposizione delle imprese manifatturiere ravennate alle strozzature che stanno affliggendo le catene globali del valore in questo frangente. In base alla media delle risposte dalle imprese nella seconda parte del 2021, infatti, in linea con il dato nazionale, poco più del 15% di esse ha lamentato vincoli di offerta alla produzione per mancanza di materiali o insufficienza di impianti.

Il permanere in zona bianca, l'allentamento progressivo dei provvedimenti restrittivi ed il proseguimento della stagione estiva e turistica, hanno aperto nuove prospettive; ma allo stesso tempo, molti sono ancora gli ostacoli da superare e le problematiche da risolvere. Vista l'eccezionalità e la drammaticità degli impatti causati dall'emergenza, senza durature soluzioni alle gravi difficoltà economiche di migliaia di imprese per sostenere l'apparato produttivo, commerciale e di servizio, nazionale e locale, la resilienza delle nostre imprese continuerà ad essere messa a dura prova ancora a lungo.

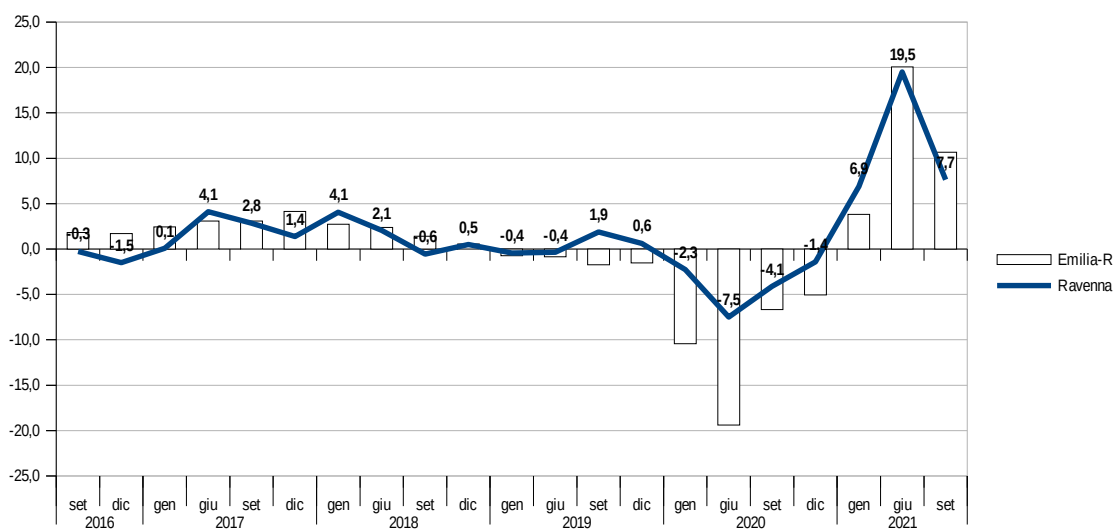
Permane inoltre l'incertezza sui tempi di mantenimento del recupero dei livelli produttivi, la preoccupazione sulla tenuta di alcuni settori, la minaccia inflazionistica nell'ambito della tendenza internazionale di incremento dei prezzi di materie prime e commodity e la conseguente difficoltà di approvvigionamento, con l'attenzione sempre rivolta all'andamento dell'emergenza, al Covid, alle sue varianti ed alla minaccia della quarta ondata.

In particolare, l'innalzamento dei costi delle materie prime e dell'energia, che si sta riflettendo sui prodotti finiti, potrebbe compromettere la ripresa ed è fondamentale agire in fretta per fermare questi rincari.

Inoltre, la ripresa in atto è caratterizzata da un forte rimbalzo congiunturale; è destinata dunque a rallentare ancora la sua corsa se non interverranno le necessarie azioni di politica economica per stabilizzarla e renderla strutturale.

N.B. I risultati tendenziali del trimestre in esame risentono del confronto con il corrispondente trimestre del 2020, ancora penalizzato dalla crisi sanitaria e che aveva fatto registrare contrazioni, condizionando ampiamente la lettura dei dati.

Tasso di variazione annuale della produzione industriale



Indicatori dell'industria in senso stretto in provincia di Ravenna

ANNO	Produzione	Fatturato	Fatturato estero	Ordini	Ordini estero	Produzione assicurata	Utilizzo impianti	Produzione EMLIA-ROMAGNA
2013	-2,5	-2,4	2,8	-3,0	2,8	7,7	78,2	-2,7
2014	-0,6	-0,7	3,3	-1,0	4,4	7,4	81,0	-0,6
2015	1,3	1,7	3,8	1,4	4,0	9,8	76,0	1,5
2016	0,5	0,8	0,7	0,6	0,8	10,1	75,7	1,5
2017	2,1	4,0	2,7	3,7	5,8	9,8	76,4	3,2
2018	1,5	1,4	3,0	1,6	-0,1	10,9	77,4	1,8
2019	0,4	0,0	-1,5	0,4	0,3	10,3	76,1	-1,2
2020	-3,8	-4,6	-1,9	-4,2	-2,3	10,2	72,0	-10,4
2017 1° trim	0,1	1,6	0,5	0,8	0,5	9,7	77,0	2,4
2017 2° trim	4,1	5,1	3,4	5,4	6,0	9,5	78,1	3,1
2017 3° trim	2,8	2,7	2,3	6,2	12,5	9,7	77,1	3,1
2017 4° trim	1,4	6,6	4,8	2,5	4,4	10,4	73,6	4,1
2018 1° trim	4,1	0,9	1,2	2,4	6,1	10,6	77,1	2,7
2018 2° trim	2,1	3,3	6,6	1,8	-1,2	11,9	73,2	2,4
2018 3° trim	-0,6	0,1	4,3	1,5	-5,2	8,2	78,4	1,4
2018 4° trim	0,5	1,4	0,1	0,7	0,1	13,1	81,0	0,6
2019 1° trim	-0,4	0,6	-1,0	-0,7	-0,4	11,0	77,1	-0,7
2019 2° trim	-0,4	-0,8	-3,1	-0,8	-0,5	10,3	76,2	-0,8
2019 3° trim	1,9	0,6	0,3	2,1	0,2	9,4	75,2	-1,7
2019 4° trim	0,6	-0,3	-2,0	1,1	1,9	10,4	76,0	-1,5
2020 1° trim	-2,3	-3,8	1,0	-2,8	-2,6	7,9	69,9	-10,4
2020 2° trim	-7,5	-9,7	-6,3	-12,3	-8,9	11,3	70,1	-19,4
2020 3° trim	-4,1	-4,0	-4,0	-4,2	-3,1	10,9	71,0	-6,7
2020 4° trim	-1,4	-0,8	1,8	2,6	5,2	10,6	77,2	-5,0
2021 1° trim	6,9	4,9	1,8	6,8	5,0	8,3	77,2	3,8
2021 2° trim	19,5	17,8	26,5	22,6	27,8	8,2	81,9	20,1
2021 3° trim	7,7	8,2	11,2	7,6	9,3	11,1	82,8	10,7

Valori espressi come variazione percentuale sullo stesso periodo dell'anno precedente escluso Produzione assicurata, in settimane, e Utilizzo impianti, in percentuale (grado utilizzo)

L'indagine di Istat a livello nazionale, in termini tendenziali, al netto degli effetti di calendario, a settembre 2021 evidenzia per la produzione industriale un aumento su base annua del +4,4% (i giorni lavorativi di calendario sono stati 22 come a settembre 2020). Si registrano incrementi tendenziali evidenti per i beni intermedi (+7,1%), i beni strumentali (+4,9%) e quelli di consumo (+4,5%); diminuisce, invece, il comparto dell'energia (-4,2%).

I settori di attività economica che registrano gli incrementi tendenziali maggiori sono la fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (+13,3%), la fabbricazione di macchinari (+11,4%) e la metallurgia e la fabbricazione di prodotti in metallo (+9,6%). Flessioni tendenziali si registrano nella fabbricazione di mezzi di trasporto (-11,7%), nelle attività estrattive (-6,3%), nella fornitura di energia elettrica, gas, vapore e acqua (-5,0%) e nella fabbricazione di computer e prodotti di elettronica (-0,3%).

A settembre 2021 si stima che l'indice destagionalizzato della produzione industriale aumenti dello 0,1% rispetto ad agosto. Nella media del terzo trimestre il livello della produzione cresce dell'1,0% rispetto al trimestre precedente.

L'indice destagionalizzato mensile mostra un aumento congiunturale sostenuto per i beni di consumo (+3,3%) e una crescita più contenuta per l'energia (+1,3%) e i beni intermedi (+0,9%); viceversa, si osserva una diminuzione per i beni strumentali (-1,0%).

Corretto per gli effetti di calendario, il fatturato totale cresce in termini tendenziali del +15,2% (+17,0% sul mercato interno e +11,6% su quello estero).

Per quanto riguarda gli indici corretti per gli effetti di calendario riferiti ai raggruppamenti principali di industrie, si registrano incrementi tendenziali molto marcati per l'energia (+48,2%) e i beni intermedi (+28,6%), più contenuti per i beni di consumo (+7,1%) e quelli strumentali (+2,4%).

Con riferimento al comparto manifatturiero, si evidenziano aumenti tendenziali per tutti i settori di attività economica, ad eccezione del comparto dei mezzi di trasporto e di quello farmaceutico.

A settembre si stima che il fatturato dell'industria, al netto dei fattori stagionali, aumenti del +0,1% rispetto ad agosto. La crescita è determinata dall'andamento positivo della componente estera (+0,2%). Nel terzo trimestre l'indice complessivo evidenzia un incremento del 2,4% rispetto ai tre mesi precedenti (+3,0% sul mercato interno e +1,5% su quello estero).

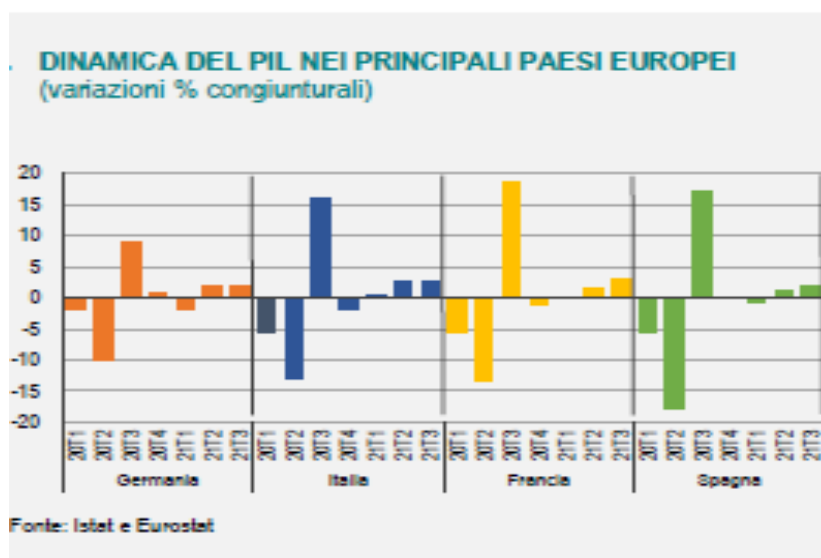
Con riferimento alle principali industrie, a settembre gli indici destagionalizzati del fatturato segnano un aumento congiunturale per l'energia (+5,5%), per i beni di consumo (+1,2%) e per i beni intermedi (+0,1%), mentre si registra una riduzione per i beni strumentali (-2,2%).

Inoltre, sempre secondo le indagini dell'Istat, nel terzo trimestre del 2021 si stima (stima preliminare ad ottobre 2021) che il prodotto interno lordo nazionale (PIL), espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2015, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato, sia aumentato del 2,6% rispetto al trimestre precedente e del 3,8% in termini tendenziali (dopo il +2,7% del secondo trimestre in termini congiunturali rispetto al primo trimestre e +17,3% in termini tendenziali rispetto allo stesso periodo 2020), con l'incremento tendenziale del Pil ancora marcato nel terzo trimestre dell'anno. Come di consueto, la stima preliminare ha natura provvisoria, in quanto basata su indicatori in parte non completi e suscettibili di revisione nei trimestri successivi, e prevalentemente su una valutazione delle componenti di offerta del Pil.

Dopo un secondo trimestre del 2021 in forte recupero, nel terzo trimestre l'economia italiana ha registrato dunque una crescita congiunturale ancora molto sostenuta. Il risultato ha beneficiato, per il secondo trimestre consecutivo, di un forte recupero del settore dei servizi di mercato, il più penalizzato dalla crisi, e di una crescita dell'industria. La variazione congiunturale è la sintesi quindi di una diminuzione del valore aggiunto nel comparto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca e di un aumento sia in quello dell'industria, sia in quello dei servizi. Dal lato della domanda, vi è un contributo positivo sia della componente nazionale (al lordo delle scorte), sia della componente estera netta.

Poichè nel terzo trimestre, il Pil italiano ha segnato, in base alla stima preliminare, un nuovo deciso aumento che ha ridotto ulteriormente le distanze con i livelli pre-crisi, la variazione prevista per il 2021 da Istat è pari a +6,1%.

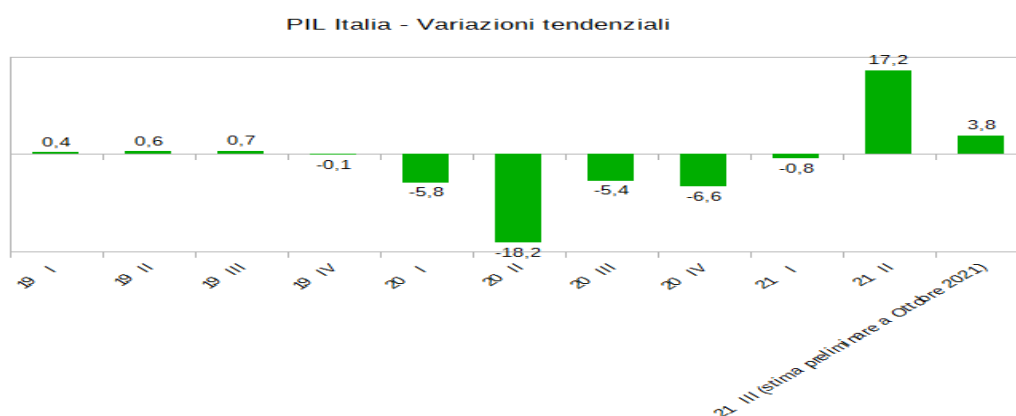
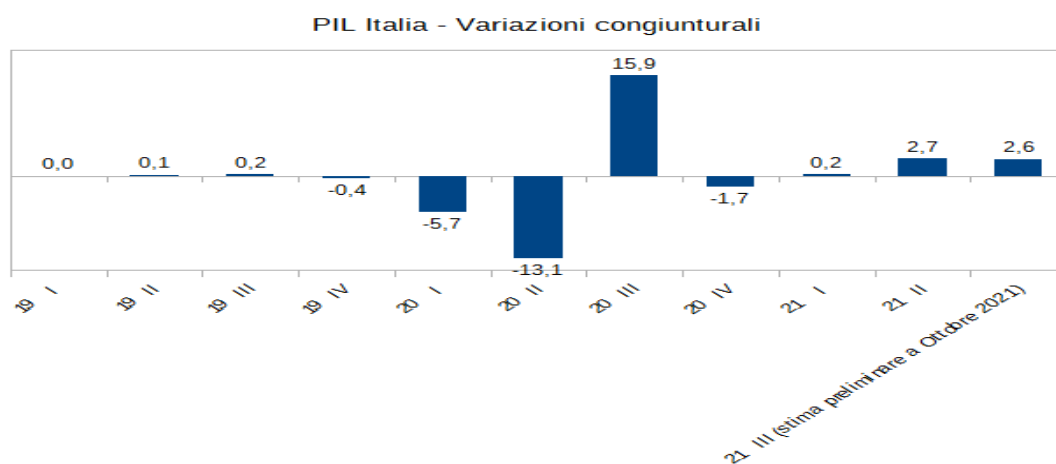
L'economia mondiale continua a espandersi sebbene vi siano ancora ritardi nella riattivazione di parte delle catene del valore e l'inflazione dei prodotti energetici costituisca un potenziale freno per la produzione internazionale. Tra luglio e settembre, si è riscontrata una certa eterogeneità nel percorso di ripresa della produzione tra le varie aree geografiche, con un dinamismo più accentuato in Europa rispetto a Stati Uniti e Cina. L'economia dell'Area-Euro continua a mostrare una crescita robusta anche se i livelli di prodotto e occupazione sono ancora inferiori a quelli pre-pandemia.



Insieme con l'aumento dei contagi da Covid, l'altro grande elemento di preoccupazione è rappresentato dall'aumento dei prezzi delle materie prime e dalla loro scarsità sul mercato. Tanto che, proprio la difficoltà di approvvigionarsi di metalli industriali, di microchip e di altri beni intermedi, legati alla transizione green, potrebbero mettere a rischio la produzione industriale italiana.

Il fenomeno dovrebbe essere tenuto sotto attenta osservazione: l'andamento in crescita dei prezzi delle materie prime e dei costi di approvvigionamento - oltre che la difficoltà di reperire le stesse materie prime - rischiano di erodere i margini già minimi delle imprese manifatturiere e limitano il periodo di produzione assicurata. L'aumento delle materie prime sembra essere generalizzato; le motivazioni alla base degli incrementi sono però diverse, in parte fisiologiche, dopo un periodo di forte riduzione della produzione, ma anche causate da manovre speculative. Il fenomeno merita una grande attenzione considerando lo stato delle scorte di magazzino dei materiali per la produzione che sono giudicate scarse dagli imprenditori. Inoltre, a imprese e famiglie in difficoltà economica, si potrebbero anche aggiungere altri elementi di stress derivati dai potenziali rialzi del tasso di inflazione. La speculazione finanziaria che potrebbe soffiare sui rincari delle materie prime, non solo si ripercuoterebbe sui bilanci delle nostre imprese ma anche sul portafoglio di tutti cittadini, che pagheranno le conseguenze dell'inflazione.

IL RIMBALZO DEL PIL ITALIANO



Fonte: ISTAT, Valori concatenati con anno di riferimento 2015

Dopo un 2020 in cui tutta l'economia mondiale ha sperimentato una fra le più acute recessioni a seguito del Coronavirus e delle misure di contenimento resesi necessarie, le prospettive dell'economia mondiale sono migliorate sensibilmente, grazie ai progressi delle vaccinazioni ed alle misure di sostegno da parte di diversi paesi.

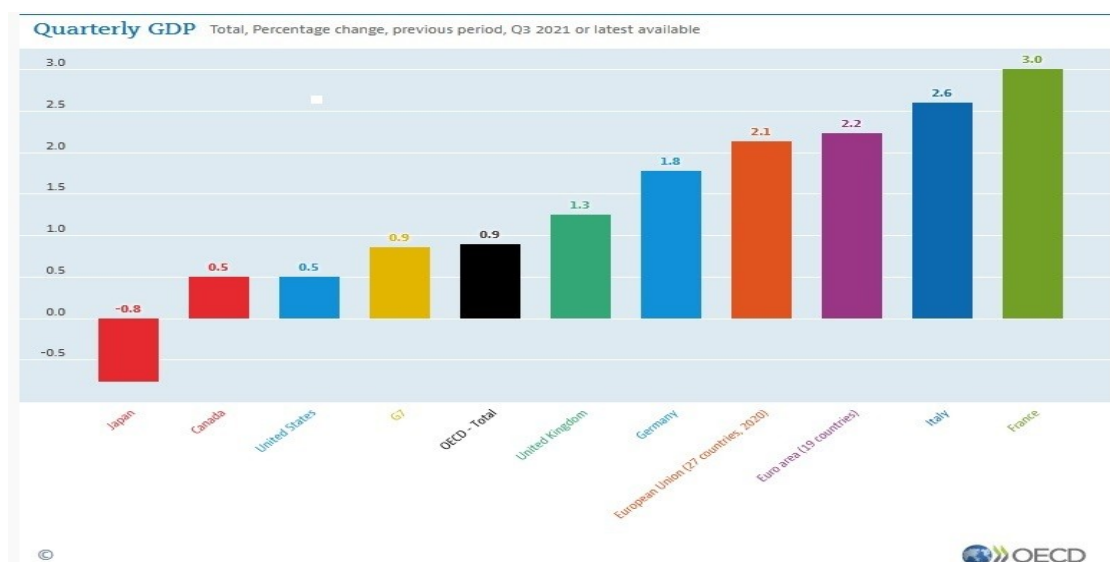
La ripresa globale continua, ma lo slancio si è lievemente indebolito, l'incertezza è aumentata e la pandemia continua ancora a pesare sensibilmente sull'economia e sul Pil mondiale. Il Fondo Monetario Internazionale, con le ultime

previsioni di ottobre 2021, ha infatti rivisto marginalmente al ribasso la proiezione di crescita per il 2021 al 5,9% e mantenuto quella per il 2022 al 4,9%, dopo la caduta relativa al 2020 (-3,1%).

L’FMI alza invece le stime per l’Italia: il Pil italiano, dopo il -8,9% accusato nel 2020, potrebbe arrivare a crescere di circa il +5,8% nel 2021 (a luglio la stima era pari a +4,9%), assestandosi ad un +4,2% nel 2022, che porterà al superamento del livello del Pil del 2019.

Secondo i calcoli dei modelli previsionali dell’Ocse (l’Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) con la più recente elaborazione presentata a settembre 2021, il Pil globale dovrebbe crescere del +5,7% nel 2021 e del +4,5% nel 2022.

Inoltre, secondo le stime di novembre 2021 di OCSE, la crescita del PIL trimestrale del complesso dell’Area OCSE nel terzo trimestre 2021 (rispetto al trimestre precedente) è stata pari a +0,9%, una crescita più lenta rispetto al secondo trimestre (+1,7%). Nell’Area-Euro e nell’UE, il PIL è cresciuto rispettivamente del +2,2% e del +2,1%, dopo gli aumenti del +2,1% e del +2% del trimestre precedente. Per l’Italia la crescita congiunturale stimata nel terzo trimestre 2021 (rispetto al trimestre precedente) è pari a +2,6% (+0,7% nel primo e +2,7% nel secondo trimestre del 2021).



7

Scenari per Industria Manifatturiera – Provincia di Ravenna

In ambito locale Prometeia, nella nuova edizione di ottobre 2021 degli Scenari, ha rivisto al rialzo la previsione di crescita ravennate per il 2021 e lievemente al ribasso quella per il 2022, mentre il 2020 si chiuderà con una caduta della ricchezza prodotta in provincia di Ravenna sotto alle due cifre e pari a -8,4%, con una discesa che appare leggermente inferiore rispetto a quella regionale (-8,8%) e nazionale (-8,7%).

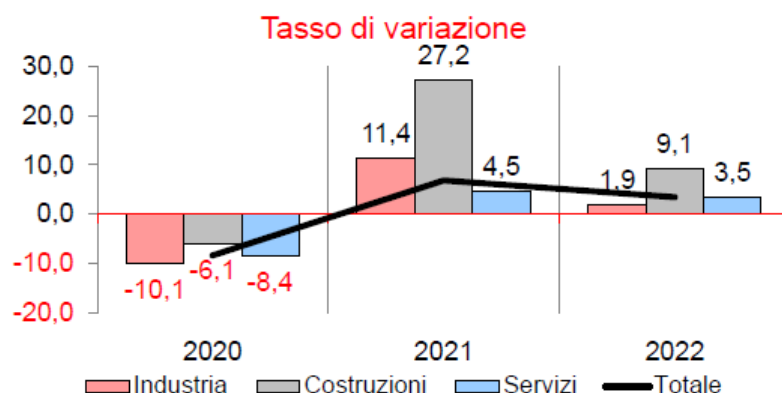
Per il 2021 si prevede una rapida ripresa del Valore Aggiunto complessivo ravennate pari a +6,8%; la ripresa sarà però più contenuta nel 2022 (+3,4%), anche se il trend positivo dovrebbe permettere a fine anno di recuperare il livello del Valore Aggiunto antecedente alla pandemia.

Dall’analisi realizzata dall’Osservatorio dell’economia della Camera di commercio di Ravenna sui dati Prometeia emerge anche che nel 2021 la ripresa condurrà a una crescita del Valore Aggiunto prodotto dall’industria in senso stretto provinciale del +11,4% (-10,1% invece la caduta nel 2020); esaurita la spinta del recupero dei livelli di attività precedenti, nel 2022 la crescita si ridurrà sensibilmente (+1,9%), tenuto conto anche delle difficoltà delle catene di fornitura e dell’aumento dei prezzi delle materie prime e delle commodity.

Grazie alle misure di incentivazione adottate dal Governo a sostegno del settore, nel 2021 si avrà un vero boom del Valore Aggiunto del settore delle costruzioni della nostra provincia (+27,2%), che trainerà la ripresa complessiva ed è stato il settore di maggior tenuta nel 2020 (-6,1%). Nonostante un ragionevole rallentamento, la tendenza positiva proseguirà con decisione anche nel 2022 (+9,1%), come le misure di sostegno adottate, e sarà ancora il settore delle costruzioni a trainare la crescita ravennate. Gli effetti negativi dello shock da Coronavirus si sono fatti sentire più a lungo e duramente nel variegato comparto dei servizi della provincia di Ravenna. Dopo la flessione pari a -8,4% nel 2020, nell’anno in corso, secondo Prometeia, la ripresa del Valore Aggiunto settoriale sarà solo decisamente parziale (+4,5%) e la più contenuta rispetto agli altri macro-settori, data la maggiore difficoltà ad affrontare gli effetti della

pandemia nella prima metà dell'anno in corso e la contenuta ripresa della domanda delle famiglie. Con la ripresa dei consumi, nel 2022 la tendenza positiva non dovrebbe smorzare il suo ritmo di crescita in maniera accentuata (+3,5%), al contrario di quanto avverrà per gli altri settori.

Il quadro provinciale. Valore aggiunto: i settori



2. Andamento rispetto al trimestre precedente

Variatione rispetto al trimestre precedente

	Aumento (a)	Stabilità (b)	Diminuz. (c)	Saldo (a)-(c)
Produzione	30,0	46,0	24,0	6,0
Fatturato	35,5	40,3	24,2	11,3
Ordini	25,2	53,2	21,6	3,6

Distribuzione percentuale delle risposte (imprese con meno di 500 addetti)

Per quanto riguarda l'andamento nel breve periodo, nel terzo trimestre del 2021, i principali indicatori congiunturali della provincia di Ravenna, espressi in forma di giudizio, sono tutti positivi ma in peggioramento: pur segnalando il prevalere di imprese interessate da variazioni al rialzo per produzione, fatturato e per gli ordini, rispetto al trimestre precedente, e

nonostante i saldi siano tutti con segno più, tuttavia aumentano le imprese che registrano flessioni congiunturali nelle grandezze esaminate.

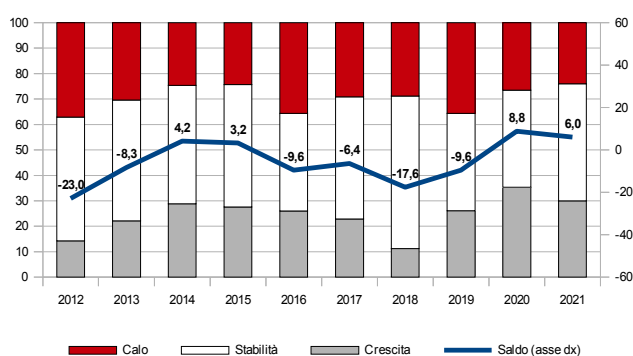
Il dato congiunturale si conferma comunque positivo; i saldi tra le quote delle imprese che hanno rilevato un aumento e quelle che hanno evidenziato una riduzione delle variabili analizzate rimangono positivi, ma è evidente il deterioramento, a causa della crescita della quota di imprese che ha rilevato diminuzioni nell'attività.

In maggior dettaglio, per la produzione il 46% delle imprese del campione ravennate esprime un giudizio di stabilità; fra le restanti, la percentuale di quelle che dichiarano un aumento risulta pari al 30% (era 49,7% il trimestre prima) contro il 24% che segnala invece una diminuzione (erano 11,4%) ed il saldo tra le due percentuali rimane positivo, pari a 6% (era 38,3%), ma in evidente calo rispetto alla rilevazione precedente.

Per il fatturato: il 35,5% delle imprese dichiara un incremento rispetto al trimestre precedente (in leggero contenimento rispetto al 38,6% della volta scorsa) e

quelle che invece dichiarano una contrazione sono il 24,2% (in aumento perché erano 15,2% nella rilevazione precedente). Per il fatturato complessivo si registra un saldo positivo fra dichiarazioni di aumento e diminuzioni pari a +11,3%, in peggioramento rispetto al saldo precedente (era +23,4%).

Serie storica 3° trimestre – Produzione



Inoltre, tra le altre, la quota di aziende del campione che segnala stabilità per il fatturato è pari a 40,3% (era 46,2%).

Per gli ordinativi il saldo rimane in campo positivo (3,6% ed era 29,6%), con una percentuale di imprese che evidenzia un aumento per il complesso degli ordini (25,2%, ma era 43,1%) ancora superiore a quella che invece indica una flessione (21,6% ed era 13,5% nella precedente indagine), con un palese peggioramento degli

indicatori. In aumento anche la quota di imprese che indica stabilità per il totale degli ordinativi, rispetto al trimestre precedente, pari al 53,2% (era 43,4% nella precedente rilevazione).

Da segnalare inoltre, per quanto riguarda l'andamento nel breve periodo, che nel terzo trimestre i principali indicatori congiunturali della provincia di Ravenna, espressi in forma di giudizio, segnalano il prevalere di imprese che non hanno apprezzato sensibili variazioni rispetto al trimestre precedente.

A fine settembre 2021, infine, le settimane di produzione assicurata, pari a 11,1, aumentano rispetto al dato del giugno scorso (erano 8,2); anche il grado di utilizzo degli impianti risulta in aumento, rispetto al trimestre precedente, e la percentuale arriva quasi a quota 83% (era 81,9%).

Anche per l'artigianato manifatturiero l'andamento nel breve periodo si registra positivo: nel terzo trimestre del 2021, i saldi dei suoi principali indicatori congiunturali, espressi in forma di giudizio, sono con segno più, evidenziando il prevalere di aziende artigiane del campione ravennate interessate da variazioni in aumento, nei confronti del trimestre precedente, rispetto a quelle che hanno dichiarato diminuzioni. In questo caso la maggioranza non ha apprezzato sensibili variazioni rispetto al trimestre precedente per tutte le variabili analizzate, anche se i saldi tra chi evidenzia aumenti e chi accusa cali nell'attività risultano in miglioramento.

Questi dati continuano ad attestare la capacità del sistema industriale ed artigianale provinciale di reagire e adottare forme organizzative e di adattamento che hanno permesso la ripresa e la continuazione dell'attività, a regimi sostenuti, pur dovendo subire e contrastare gli effetti negativi della pandemia.

3. Previsioni per il trimestre successivo

Previsioni per il trimestre successivo

	Aumento (a)	Stabilità (b)	Diminuz. (c)	Saldo (a)-(c)
Produzione	23,7	61,5	14,8	8,9
Fatturato	35,0	52,8	12,2	22,8
Ordini	36,3	55,5	8,2	28,1
Ordini estero	28,8	65,4	5,8	23,0

Distribuzione percentuale delle risposte (imprese con meno di 500 addetti)

L'esperienza dello scorso anno, che ha visto un deciso peggioramento della crisi sanitaria nel periodo invernale, non sembra incidere più di tanto sulla fiducia degli imprenditori. Forse ha prevalso la speranza di non dover ripercorrere l'esperienza del trimestre di chiusura del precedente anno, costellato di limitazioni, suddivisione dell'Italia in zone, copri-fuoco, ecc.. a causa dell'inasprirsi dello stato di emergenza e le aspettative degli imprenditori continuano a mostrare un cauto

ottimismo: il clima di fiducia permane e, per ora, prevalgono le aspettative ottimistiche rispetto a quelle pessimistiche. Le prospettive dei nostri imprenditori dell'industria manifatturiera esprimono quindi l'aspettativa di tendenze in positivo per i prossimi mesi, con saldi per i giudizi che si confermano con segno più per tutte le variabili analizzate; in peggioramento, rispetto alla precedente rilevazione, però per produzione e vendite all'estero.

Si parla di un misurato ottimismo, anche perché per tutti gli indicatori la maggior parte delle imprese ritiene che le condizioni rimarranno invariate e non si aspetta modifiche significative e quindi i livelli di produzione, fatturato ed ordinativi complessivi rimarranno stabili, rispetto al trimestre in esame, secondo le previsioni di gran parte del campione, in attesa delle evoluzioni riguardanti gli scenari economici, sia nazionali che internazionali, ancora caratterizzati da incertezze per l'evoluzione dell'emergenza sanitaria, che come l'anno scorso, sembra acutizzarsi con l'avvento della stagione invernale.

In dettaglio, per la produzione il saldo tra chi prevede crescita rispetto a chi invece ipotizza diminuzioni, risulta positivo, pari a +8,9% ed è in peggioramento (era +14,7% nella precedente rilevazione).

Anche per il fatturato e gli ordini globali il saldo si conferma positivo (rispettivamente +22,8% e +28,1% ed erano 20,3% e 23,3%); in entrambi i casi risulta anche in

miglioramento e la quota di imprenditori che prevede aumenti supera la quota di quelli con giudizi negativi (per il fatturato: 35% per i primi contro il 12,2% dei secondi; per gli ordini: 36,3% contro l'8,2%).

Per le commesse dall'estero il saldo rimane in area positiva (+23% ed era +26,6%), con un buon distacco delle imprese più ottimiste rispetto a quelle con aspettative pessimistiche (28,8% contro 5,8%); il saldo appare tuttavia in peggioramento: calano sia le imprese che prevedono aumenti sia quelle che si attendono riduzioni negli affari con il mercato internazionale, ma a favore di quelle che sono "attendiste" e temporeggiano con previsioni prudenziali. L'aggravarsi della pandemia nei Paesi esteri che sono i maggior partners commerciali del nostro territorio, induce le imprese intervistate a previsioni improntate a maggior stabilità.

Parziali segnali di fiducia per le prospettive degli artigiani dell'industria manifatturiera ravennate, per i quali i saldi previsionali per il prossimo trimestre sono positivi per produzione e fatturato e per entrambe le variabili la quota di imprese artigiane che prevede aumenti supera, anche se non di molto, quella degli artigiani pessimisti.

Per gli ordini, invece, il saldo previsionale è negativo a causa del pessimismo per le acquisizioni verso il mercato estero.

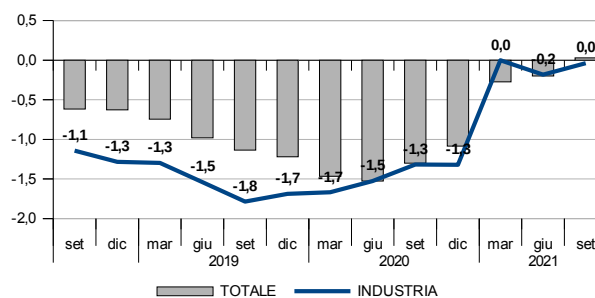
4. Imprese attive

Imprese attive in provincia per settore industriale

	30.09. 2020	30.09. 2021	Saldo	Var. %
Alimentari, bevande	374	363	-11	-2,9
Tessile, abbigliam., pelle	268	264	-4	-1,5
Legno, mobili	192	190	-2	-1,0
Carta, editoria	91	87	-4	-4,4
Chimica, farm, gomma/pl.	114	112	-2	-1,8
Minerali non metalliferi	135	133	-2	-1,5
Metalli, prodotti in metal.	622	623	1	0,2
Elettricità, elettronica	106	107	1	0,9
Macchine, mezzi di trasp.	269	280	11	4,1
Installazione, manutenz.	281	297	16	5,7
Energia, ambiente, rifiuti	145	141	-4	-2,8
Altre industrie	173	172	-1	-0,6
TOTALE	2.770	2.769	-1	-0,04

Stock di imprese attive alle date indicate

Variazione tendenziale imprese attive



Dall'analisi del Registro delle Imprese, emerge che le ditte industriali attive della nostra provincia, cioè l'effettiva base imprenditoriale del settore, a fine settembre 2021 sono risultate 2.770 (pari all'8,2% del totale delle imprese attive della provincia) ed evidenziano, rispetto alla stessa data dell'anno precedente, una lievissima flessione (saldo -1 e variazione percentuale pari a -0,04%); per il complesso delle imprese ravennati si riscontra un piccolo saldo positivo di 10 unità e variazione percentuale positiva, seppure minima, pari a +0,03%.

Per le imprese del manifatturiero, se il confronto viene effettuato con il terzo trimestre dell'anno pre-Covid, ritroviamo una flessione con una velocità relativa pari a -1,4% e saldo negativo corrispondente a 38 imprese in meno.

Le imprese attive industriali in regione, rispetto al terzo trimestre del 2020, subiscono una flessione pari a -0,5%; -0,6% la riduzione in ambito nazionale.

A livello settoriale, la tendenza alla diminuzione delle imprese attive prevale nella maggior parte dei raggruppamenti settoriali presi in considerazione dall'indagine.

All'opposto, in crescita solo quattro settori e precisamente quello della installazione e manutenzione, che continua a far registrare una variazione positiva, guadagnando 16 unità in più, pari a +5,7% in termini relativi, a cui seguono il settore delle macchine e dei mezzi di trasporto (+11 imprese e +4,1% come velocità relativa); più a distanza, le industrie dei metalli e prodotti in metallo (+1 il saldo e +0,2% la variazione percentuale) e quelle dell'elettricità e dell'elettronica (+1 e +0,9%).

I comparti industriali colpiti dal calo del numero di aziende sono alimentari e bevande con 11 aziende in meno (-2,9% la variazione percentuale), il tessile/abbigliamento (-4 e -1,5%), l'industria della carta ed editoria (-4 e -4,4%), l'energia ed ambiente (-4 e -2,8%), cui seguono il settore del legno e del mobile (-2 e -1%), la chimica, gomma e plastica (-2 e -1,8%), l'industria dei minerali non metalliferi con 2 aziende in meno (-1,5% in termini di variazione percentuale) ed il comparto residuale delle altre industrie (-1, -0,6%).

Per quanto riguarda la forma giuridica, il calo del numero di imprese industriali interessa soprattutto le società di persone (-21 unità, -3,7% la variazione percentuale del terzo trimestre del 2021 rispetto all'analogo periodo del 2020) ed, in seconda battuta, le altre forme che perdono 2 aziende (-3,9%).

Continua, all'opposto, il trend in ascesa delle società di capitale (saldo pari a +22 unità e variazione percentuale +2,2%); stabili le imprese individuali industriali, dopo la crescita tendenziale evidenziata nel primo e secondo trimestre dell'anno. Ma teniamo sempre presente che il

confronto viene fatto con gli analoghi periodi del 2020, segnati dalle forti evidenze e conseguenze della pandemia.

Se consideriamo l'ultimo decennio, nel terzo trimestre del 2011 per la base industriale provinciale si contavano 3.199 imprese: da allora alla fine di settembre 2021 si è ridotta del 13,4%, ovvero ha perso 430 imprese.

Ben lungi dal ritenere che la numerosità della base imprenditoriale costituisca l'unico parametro della forza di un settore, la riduzione a cui si è assistito testimonia comunque un processo di riorganizzazione dell'industria provinciale che ha interessato in misura diversa i suoi principali settori.

Nei dieci anni in esame, all'interno dell'industria in senso stretto, solo i comparti dell'Installazione e manutenzione (+90 aziende) e l'Energia, ambiente, gestione rifiuti (+23) evidenziano un incremento della numerosità delle imprese. Gli altri sotto-settori industriali decrescono e a dare uno dei maggiori contributi alla riduzione della base imprenditoriale industriale risulta quello dei Metalli e prodotti in metallo (-155).

Per le classi di forma giuridica, nel decennio analizzato, solo società di capitale mettono a segno un saldo positivo consistente pari a 100 unità industriali in più, a cui segue la forma residuale delle altre forme giuridiche con un +5.

Calano le ditte individuali del settore industriale (-299) e le società di persona (-236).

L'incidenza percentuale, cioè il peso del settore industriale sul totale delle imprese attive della provincia di Ravenna, risulta dell'8,1%; 10,9% in Emilia-Romagna e 9,6% mediamente per l'Italia.

Imprese industriali attive in provincia per forma giuridica

	30.09. 2020	30.09. 2021	Saldo	Var. %
Società di capitale	1.001	1.023	22	2,2%
Società di persone	572	551	-21	-3,7%
Ditte individuali	1.146	1.146	0	0,0%
Altre forme	51	49	-2	-3,9%
TOTALE	2.770	2.769	-1	-0,04%

Stock di imprese attive alle date indicate

Prendendo in considerazione solo il manifatturiero, il peso in provincia di Ravenna sul totale delle aziende operative incide per il 7,7%; in Emilia-Romagna per il 10,5% ed in Italia mediamente per il 9,1%.

Le società di capitale rappresentano il 36,9% delle imprese attive dell'industria della provincia di Ravenna; il

peso percentuale maggiore lo ritrovano però per le imprese individuali che arriva al 41,4%. Le società di persone, ora costituiscono il 19,9% del totale ed infine, il piccolo gruppo delle imprese costituite secondo altre forme societarie (consorzi e cooperative) che rappresentano l'1,8%.

SEZIONE TEMATICA – L'ANDAMENTO DELL'INDUSTRIA RISPETTO AL TERZO TRIMESTRE 2019

Vista l'eccezionalità e la gravità degli impatti causati dallo stato di emergenza, nella seguente sezione tematica si è cercato di stimare, con apposita indagine di approfondimento, le distanze degli indicatori dell'industria della provincia di Ravenna nel terzo trimestre 2021, rispetto all'analogo trimestre pre-Covid, cioè il terzo trimestre del 2019.

L'obiettivo è di cogliere le valutazioni espresse dalle aziende industriali circa le variazioni delle principali grandezze macroeconomiche del trimestre in esame, rispetto al corrispondente trimestre del 2019, periodo che non dovrebbe aver avuto ripercussioni legati all'inizio della pandemia.

Le imprese, intervistate su tale confronto, hanno risposto per la maggior parte con informazioni in positivo ed i risultati metterebbero in evidenza un recupero rispetto ai livelli pre-crisi, sia per l'industria ravennate che per quella regionale, con consistenti incrementi nelle variabili esaminate, secondo i giudizi delle imprese.

Si fa presente, tuttavia, che le interviste sono state effettuate nel mese di ottobre scorso e quindi le imprese ancora potevano avere una visione più ottimistica nell'esprimere le proprie valutazioni, in quanto ancora non pressate dall'avanzata certa della quarta ondata del Covid.

Per quanto riguarda l'andamento, i principali indicatori della provincia di Ravenna, espressi in forma di giudizio, sono tutti positivi e prevalgono le imprese che segnalano variazioni al rialzo per produzione, fatturato e per gli ordini rispetto a quelle che propongono invece una diminuzione nei confronti del terzo trimestre pre-Covid.

Entrando in maggior dettaglio dell'analisi tendenziale e sempre secondo le valutazioni delle imprese intervistate, tra il terzo trimestre del 2021 ed il terzo trimestre del 2019, la produzione dell'industria ravennate metterebbe a segno una crescita pari a +8,3% ed in Emilia-Romagna mediamente pari a +7,8%.

Per quanto riguarda il volume di affari, in provincia di Ravenna, il fatturato dell'industria manifatturiera registrerebbe un +7,7% (+7,1% per la regione), trainato in particolare dal rimbalzo della componente realizzata sul mercato estero che sostiene le vendite con un +15,2% (+8,9% in Emilia-Romagna).

Sul versante della domanda, il dato relativo agli ordini evidenzerebbe una crescita per il portafoglio complessivo del terzo trimestre del 2021 rispetto a quello del 2019 pari a +8,8% (+8,9 per la regione), con una performance migliore per gli

ordinativi dall'estero (+16,2% in provincia di Ravenna e +10,9%).

Andamento rispetto al terzo trimestre del 2019
(Var.% secondo il giudizio delle imprese)

Terzo trimestre 2021	Ravenna	Emilia-Romagna
Produzione	8,3	7,8
Fatturato Totale (*)	7,7	7,1
Fatturato Estero (*)	15,2	8,9
Ordini	8,8	8,9
Ordini Estero	16,2	10,9

(*) A prezzi correnti

RAVENNA - Settore Manifatturiero - PRODUZIONE, FATTURATO, ORDINI – 3° trim. 2021

% di imprese con ANDAMENTO
in aumento, stabilità o diminuzione rispetto al 3° trim.2019

